

Martedì 3 giugno 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

A Roma la rassegna «La scena sensibile»

Poesia e «sicilitudine» Pamela Villoresi esplora gli umori di una terra difficile

ROMA. «Sicilitudine» di donne e di uomini, insularità di esseri umani cresciuti a 40 gradi all'ombra, «potati» con essenze rasanere che sanno di madre e sanno di morte. La terza edizione de «La scena sensibile» (organizzata dalla cooperativa Argot in collaborazione con l'Ente Teatrale Italiano e il Comune di Roma: a firma Serena Grandicelli) è partita con un recital di Pamela Villoresi dedicato al *mal di Sicilia*. Forse per la frequentazione assidua di Antigone, Fedra ed Elettra. Forse per una attrazione fatale verso ciò che è lontano. Ad ogni modo, Pamela Villoresi, nonostante la sua verva toscana, i colori chiari di immagine e voce, si è inabissata agilmente nell'antro oscuro, nelle «strade di fango» e nelle storie di vento: con una giusta misura, dosando la febbre che saliva spontanea ogni qual volta si nominavano il dolore e l'esilio e la morte violenta. Concedendo anche frequenti «sbandate». Con Bufalino, specialmente, di cui ha letto «Dintorni di Camarina», «Malincuore il giorno del santo», «Per un' inutile medicina», «Compieta», «Altri versi scritti sul muro» e «Sensoria», brani taglianti come vetro, che rimandano dritto dritto a quella figura austera e umoristica di vecchio che «si sequestrò» da solo, come amava ripetere, inviando quasi senza volerlo da Comiso al mondo le sue lame poetiche, irridenti e tragiche, i suoi inni d'amore partoriti tra pareti altissime di solitudine e fitte di labirintica pietà.

Pamela Villoresi e Michele Di Martino (poeta siciliano) hanno diviso lo spettacolo in spicchi tematici: 1 paesaggi, il senso del sacro, l'amore e le donne, il male, il lavoro che manca, l'esilio, toccando colori e accenti diversi attraverso le parole di Vittorini, Pirandello, Sciascia, Butitta, Consolo... Scartavetrando nel «cuore della razza» paesaggi interiori dolcissimi e grida di protesta. Con un omaggio esplicito a Giovanni Falcone, confezionato attorno ad una poesia anonima scritta sull'«albero» di Falcone. Unico testo di ragazza tra un oceano di uomini.

Di femminile, però, in questo incipit di rassegna consegnato alla brava Pamela (che era accompagnata dalle musiche folk del pluristrumentista Luciano Vavolo), c'e-

ra probabilmente la stessa idea di *sicilianità*, il rovello della nostalgia, il senso di appartenenza ad una terra, il silenzio e lo sguardo portati come armi di protesta. Non a caso «La scena sensibile» si snoda attorno al tema del silenzio. Silenzio voluto, imposto, scelto. Caparbià di donna che vuole trattenerne e cullare segreti. Stupore e angoscia. Far parlare gli sguardi. Rompere il silenzio. Il viaggio è modulato, ed è pieno di voci.

Alla prima parte della rassegna (che si tiene al Valle) partecipano attrici note al grande pubblico: ieri sera Elisabetta Pozzi ha esibito la *Tavolozza rosso sangue* schizzata da Valeria Moretti, stasera Lina Sastri, Ille Strazza e Miriam Meghni canteranno il canto della memoria e quello dell'incanto; domani è la volta di Angiola Baggi che ci guiderà nella camera appartata e sofferente di *Alice James*, mentre Paola Paolina il «Leopardi segreto», componendo il ritratto inedito di un poeta sensuale e arrabbiato (5 giugno); e poi di nuovo Lina Sastri che ci farà ascoltare sussurri e grida con *Maria Maddalena o della salvezza*, da Margherite Yourcenar (6 giugno). Sempre il 6 giugno (ore 17, al Valle), si terrà un convegno: «La soapopera come risposta silenziosa al dialogo familiare». Il canocchiale si sposterà poi dal Valle all'Argot, dove sfileranno Anna Perino (*L'ospedale e fate cattive*: 10 giugno), Mirella Mazzeranghi (*Perle*: 11 giugno), Francesca Sattafiores e Giulia Valli (*Il gioco del silenzio*: 11 giugno), Tiziana Bergamaschi (*Diversa sempre*: 12 giugno), Simona Ferraro (*Bambino grande bambino morto*: 12 giugno), Ester Galazzi (*Carlotto*: 13 giugno), Carla Cassola e i suoi compagni (*Donne donne donne sale della terra*: 13 giugno). Affollata la schiera di uomini che partecipano all'«aperta»-Scena sensibile» la quale non parla solo la lingua del teatro ma anche quella della pittura: tra il Valle e la Galleria Navona (fino all'8 giugno), sono esposte infatti opere di Giosetta Fiorini, Isabella Ducrot, Anna Caser, Adriana Mastellari, Anto Brà e Laura Spaducci, legate da un filo rosso: «Della densità e del silenzio».

Katia Ippaso

IL FESTIVAL

A Cattolica dal 22 al 28 la XVIII edizione, forse l'ultima

Miraggi d'Egitto sulla riviera Il Mystfest tra mummie e sfingi

La rassegna pilotata dal semiologo Paolo Fabbri punta quest'anno sul paese delle Piramidi. Convegni, fumetti, letteratura e naturalmente tanto cinema, diviso tra concorso e retrospettive.



Bellezza cairota degli anni Trenta mostra timidamente le gambe

ROMA. «Guardate più cine / il cine fa bene / il cine conviene a tutte le età». Sulla musichetta garbata del felliniano *Le tentazioni del dottor Antonio*, mettendo il cinema al posto del latte di reclamizzato da Anita Ekberg, gli organizzatori del MystFest hanno realizzato un *jingle* che farà da tormentone alla prossima edizione del festival cattolichino: la diciottesima e forse ultima, visto che dall'anno prossimo i tre festival rivieraschi (Bellaria, Rimini e Cattolica) saranno unificati, per farne uno «all'altezza di Venezia», come azzarda l'assessore alla Cultura Mauro Conti.

Se nel 1996 fu «la maschera», semiologicamente intesa, a fare da collante alla prima edizione diretta da Paolo Fabbri, quest'anno saranno «i misteri d'Egitto» ad animare i sette giorni del festival, dal 22 al 28 giugno. E infatti una specie di sfinge balneari, con il corpo di Cleopatra e un guscio di conchiglia al posto della coda, fa da logo grafico, evocando i mille misteri esotici custoditi dalle Piramidi diseguate sullo sfondo. E chi meglio della mummia, tenendo conto anche della lezione di Deleuze cara al direttore, incarna il personaggio egizio della filosofia del cinema?

Non a caso il nuovo curatore del cinema Vieri Razzini, in un articolo del catalogo intitolato spiritosamente «Mummystica», ricorda che «il cinema ha fatto della Mummia uno dei suoi mostri più terrifici e affascinanti, e di tutto quello che lo circonda (sarcofagi, tombe, labirinti, piramidi, sfingi e l'Egitto intero) un luogo privilegiato del mistero e della paura». Largo, dunque, alle cine-mummie, almeno nella sezione dedicata ai «misteri del Cairo», dove tra tanti titoli «seri» campeggia anche un *Abbott and Costello Meet the Mummy*, tanto per buttarla sul ridere.

Multimediale, con una predilezione per la curiosità intellettuale di taglio semiologico, il programma spazia dal cinema alla letteratura, dalla fotografia ai fumetti, dalla moda ai cd-Rom, senza rinunciare a una cena cairota in linea con i sapori del festival, ad un omaggio felliniano sui temi della pubblicità e ad una maratona dedicata alla gloriosa serie televisiva *Belfagor*, il fantasma del Louvre. Del resto anche la sede scelta per pre-

sentare ieri mattina il XVIII MystFest - la sala degli elefanti del Museo civico di zoologia di Roma - rientra in questo gioco di specchi e suggestioni forti che ha fatto la fortuna della rassegna romagnola.

Seduti tra uno scheletro di *Loxodonta Africana* e uno di *Mirounga Leonina*, Paolo Fabbri, Mario Guarnaldi, Vieri Razzini, l'assessore Conti, il presidente della giuria Carlo Verdone e l'entomologo Giorgio Celli hanno intrattenuto i giornalisti sul succoso menù del festival, tutti puntando sul rafforzamento del suo carattere spettacolare. «Il cinema come luogo del miraggio», per dirla col direttore, continua naturalmente a fare la parte del leone. Undici, salvo inserimenti dell'ultim'ora, i titoli del concorso, tra i quali spiccano *City of Industry* di John Irvin con Harvey Keitel, *Ligne de vie* di Pavel Longuine e *Retroactive* con James Belushi. «Mi sono mosso con qualche tremore, perché spesso la cosa più debole di questo tipo di festival è proprio la selezione dei film nuovi», riconosce Razzini, aggiungendo però di aver trovato, «fortunatamente», lungometraggi di buona qualità. «Mi piace pensare che siano film da mangiarsi le unghie. Tesi, fantasiosi, ipnotici. Ho evitato volutamente quei film che, forti di ascendenze illustri, fingono più o meno consapevolmente un discorso sulla violenza, rivelando quasi subito la loro matrice mercantile e rozzamente violenta». Un rischio al quale il MystFest di sottrae risalendo, cinematograficamente, alle radici del problema presentando il dimenticato *Signore delle Mosche* di Peter Brook.

Sotto la voce «Miraggi d'Egitto» (l'ironia è voluta?) saranno riunite invece le varie iniziative legati ai misteri cairoiti. E se lo spunto non può essere la vittoriosa spedizione napoleonica del 1798, i sette giorni svilupperanno il tema in chiave scientifica, fotografica e letteraria. Non a caso, la Mondadori, presente in forze al festival, sta per mandare nelle librerie il secondo volume del *Romanzo di Ramses* di Christian Jacq, quel *La dimora millenaria* che spera di replicare il successo strepitoso del primo (400mila copie vendute).

Michele Anselmi

Animazione

Ali Babà e i pirati nuovo film

Esce a fine agosto *Ali Babà e i pirati*, nuovo lungometraggio di animazione della italo-slovacca Karel Zlata Potancokova Belli, già autrice di *Ali Babà*, ispirato a *Le mille e una notte*, vincitore di numerosi premi. Realizzato negli studi di produzione di Salerno, Palermo e Roma, si basa su un soggetto originale di Massimo Belli. È prodotto dalla Airone che ha in cantiere anche un cartone del *Faluto magico*, da un racconto fiabesco di Emanuel Schikaneder.

Autori

La legge sostenga la drammaturgia

Gli autori italiani chiedono che nella nuova legge per il teatro attualmente in discussione alla Camera vengano introdotte misure specifiche di sostegno alla drammaturgia, anche attraverso la reintroduzione dei diritti d'autore per le opere di pubblico dominio. La richiesta è stata fatta durante un convegno al castello di Grevepesa.

Bibbiate

Basta «mossa» per la Laurito

È arrabbiata Marina Laurito che nella nuova legge per il teatro attualmente in discussione alla Camera vengano introdotte misure specifiche di sostegno alla drammaturgia, anche attraverso la reintroduzione dei diritti d'autore per le opere di pubblico dominio. La richiesta è stata fatta durante un convegno al castello di Grevepesa.

Festival

Abbado in trionfo a Colonia

Ovazioni del pubblico alla fine dei concerti diretti dal maestro Claudio Abbado alla Triennale di Colonia. Tema della manifestazione è «Il suono di questo secolo». Abbado, alla testa dei Berliner Philharmoniker, ha diretto diversi pezzi, tra i quali il concerto per violino e orchestra *Tempo Cantato* del tedesco Wolfgang Rihm e uno straordinario *Dafne e Cleo* di Maurice Ravel, con il coro della Radio di Colonia.

L'INTERVISTA

Mirella Freni interpreta a Catania il lavoro di Giordano

«Sans-Gêne, una che mi assomiglia»

Trent'anni fa la cantante vide alla Scala l'opera diretta da Gavazzeni ma pensò di non avere la voce adatta

CATANIA. Un'intervista con Mirella Freni mette di buon umore. Quarantadue anni di carriera, costellata di successi pari alla saggezza con cui ha amministrato il suo magnifico strumento vocale, non ne hanno affievolito l'entusiasmo e la capacità di emozionarsi ogni volta che sale sul palcoscenico per regalare al pubblico le perle della sua arte. Per questo è la «più amata dagli italiani», che non si perdono una sua rappresentazione e la seguono ovunque con riconoscenza.

Lei si schermisce di tanto ossequio e ora che per la prima volta canta a Catania si meraviglia di quanta gente voglia conoscerla, parlarle, toccarla. «Non sono mica una santa!», dice nel suo inconfondibile accento emiliano, ridendo divertita. Eppure questa antichità per eccellenza sta per debuttare in un ruolo nuovo da grande «prima donna», quello di «Madame Sans-Gêne» nell'opera di Umberto Giordano, tratta dall'omonima pièce di Sardou, che nel 1915 riscosse un grande successo a New York diretta da Toscanini. Si tratta di una nuova produzione con la regia di Lamberto Puggelli, le scene di Paolo Bregni e i costumi di Luisa Spinatelli. L'allestimento andrà in scena il 5 giugno al teatro Bellini.

In questa commedia brillante, che nel cinema ha attratto dive come Arletty, Sophia Loren e Gloria Swanson, sarà Catherine, una ex lavandaia che diventa duchessa sposando il maresciallo Lefebvre negli anni della Rivoluzione francese e dell'Impero. Perciò Mirella,



La cantante lirica Mirella Freni

Lelli & Masotti

stavolta, dovrà duettare nientemeno che con Napoleone.

Cosa l'ha attratta in questo ruolo?

«È un mio vecchio sogno da quando avevo visto l'opera trent'anni fa alla Scala con Gavazzeni, la Santunione e Tagliavini. Ero rimasta affascinata dall'umanità di Catherine, un personaggio così vero che ti permette di essere brillante, ma anche lirica e drammatica allo stesso tempo. Solo che allora non pensavo di avere la voce adatta. Oggi dopo aver cantato *Fedora* credo di essere pronta. L'ho studiata per

tre mesi, rifiutando altri lavori».

Quali sono le difficoltà vocali?

«Sono le stesse di molte altre opere veriste, in cui bisogna dare molto, cantare senza risparmio. Ma Catherine rispetta *Fedora*, che è più statica, sta sempre in scena, si muove in continuazione e quindi bisogna cantare recitando. È un'agitata, un po' come me che sono calma solo in apparenza, ma in realtà sono una lavoratrice frenetica».

Ha visto il film con la Loren?

Solo a pezzi perché la cassetta era rovinata, ma ho visto quello con Arletty. Mi sono documentata e molte

cosine mi sono piaciute. Ma io voglio fare una *Sans-Gêne* spontanea e molto umana, non troppo «pungente» alla francese. Anche se diventa duchessa resta una donna del popolo, una delle mie parti pane al pane e vino al vino».

Adriana Lecouvreur e *Fedora* sono due opere veriste che ha cantato col maestro Gavazzeni. Le manca un po' ora che non c'è più?

«Mi manca molto, anche se a Catania mi trovo benissimo con il maestro Bartoletti. Gavazzeni aveva conosciuto anche Giordano e per questo era una miniera di informazioni. Con lui ho discusso molto sulla necessità di rendere questi ruoli in modo non volgare, senza troppi gesti, senza andare sopra le righe, per prima cosa viene sempre il canto».

Ora che è una specialista di Giordano, farà in teatro l'«Andrea Chénier»?

«Ho perso il treno per quest'opera. C'era il progetto di farla con Domingo, alla Scala, ma non è andato in porto. Ho tante idee per il futuro, ma anche la Freni qualche volta si deve «frenare»».

I giovani le chiedono mai consigli?

«Sì, moltissimi, ma ci vorrebbe più tempo per seguirli. Oggi forse sono un po' disorientati e noto che anche quando hanno una buona voce e una buona tecnica, non riescono ad esprimere con convinzione i sentimenti. Sa, cantare «ti amo» a qualcuno è come nella vita: se me lo gridi mi spavento e scappavo».

Marco Spada

LA RADIO DEI GRANDI CONCERTI

RTL 102.5 HIT RADIO

* la Spout e gli Spettacoli più attesi, la forma radio più innovativa, il mix appeal più geniale, aggressivo e penetrante, 200 minuti al giorno di informazione con le migliori firme, 1200 minuti in compagnia della musica dei grandi successi!

* la sola frequenza nazionale. 24 edizioni del Giornale Orario. In diretta 24 ore su 24 7 giorni su 7. Radio Privata Ufficiale dell'80° Giro d'Italia e del Festivalbar '97.

5/6 - GENOVA
Palasport

6/6 - TORINO
Palastampa

7/6 - FIRENZE
Teatro Tenda

9/6 - MODENA
Palasport

10/6 - PESARO
BPA Palas

12/6 - MILANO
Palalido